

Ritratto ostile dei primi valdesi.

Walter Map, *De nugis curialium*, traduzione italiana da: *La storia medievale attraverso i documenti*, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 110---111.

Abbiamo visto nel concilio romano indetto dal papa Alessandro III i Valdesi, uomini sprovveduti, incolti, chiamati così dal loro fondatore Valdo, che era stato cittadino di Lione sul Rodano, presentare al papa un volume scritto in francese che conteneva il testo e le glosse del Salterio e di moltissimi libri dell'Antico e del Nuovo testamento. Costoro chiedevano con grande insistenza che venisse loro confermata l'autorità di predicare perché si ritenevano colti mentre erano solo dei presuntuosi. Succede infatti che uccelli incapaci di vedere i lacci e le reti sottili credano di poter volare liberamente dovunque [...]. Sulle divine pagine volano tante sagge interpretazioni, si accumulano tante opere di saggezza che può dissetarsi dal bicchiere della sapienza colui cui Dio ha concesso di farlo. È possibile quindi gettare le perle ai porci, concedere la parola agli stolti che non sappiamo essere capaci di intendere e tanto meno di dare ciò che hanno ricevuto? Dio ce ne guardi, e perciò devono essere estirpati. Dal capo scendano gli olii profumati sulla barba e da questa sulle vesti, dalla fonte sgorghino le acque, ma non sgorghino dalle piazze le acque putride. Io, il più indegno tra le molte migliaia dei chiamati, li deridevo perché si discuteva e si esitava sulla loro richiesta e, invitato da un grande vescovo cui lo stesso papa aveva delegato il compito di esaminare le loro dichiarazioni di fede, mi accinsi con zelo ad espletare l'incarico alla presenza di molti esperti e prudenti canonisti. Furono condotti da me due Valdesi, che sembravano autorevoli nella loro setta, per discutere con me sulla fede, non certo spinti dal desiderio di ricercare la verità ma per chiudermi la bocca dopo avermi messo alle strette, quasi fossi uno che sostiene teorie false. Confesso di aver preso posto timoroso che in un concilio così importante mi fosse negata la grazia della parola per i miei peccati. Il prelado mi comandò di cimentarmi contro di loro, mentre mi accingevo a rispondere. Innanzitutto proposi una questione molto facile, che nessuno può ignorare, ben sapendo che, se l'asino mangia i cardi, sdegna la lattuga: «Credete in Dio padre?» Risposero: «Crediamo». «E nel Figlio?» Risposero: «Crediamo». «E nello Spirito Santo?» Risposero: «Crediamo». Continuai: «Nella madre di Cristo?» e quelli, continuando come prima: «Crediamo». Tutti accolsero questa loro risposta con grida di derisione. Essi si ritirarono vergognosi, e giustamente, perché non avevano un capo e volevano comandare, come Fetonte che non conosceva il nome dei cavalli.. Costoro non hanno fissa dimora, se ne vanno in giro a due a due scalzi, vestiti di rozzi sai di lana, non possiedono nulla, hanno tutto in comune come gli apostoli e nudi seguono il nudo Cristo. Ora cominciano con l'assumere questo atteggiamento umilissimo giacché non possono prendere piede, ma, se noi li accettassimo, sarebbero loro a cacciarci.